

Atoll SACD 200

Un ritorno davvero in grande stile quello di Atoll, marchio francese che dopo una prima apparizione era rimasto assente per qualche tempo dalla distribuzione italiana. E è stato un peccato, perché questa azienda ancora giovane e piena di entusiasmo si conferma tra le più attendibili, autenticamente europea, ci tengo a precisare. Ben venga allora la piena disponibilità nel nostro bel Paese, posto che il mondo sonoro dei cugini d'oltralpe reca una autorevolezza musicale non inferiore ad altre "scuole" di pensiero che hanno scritto la storia dell'alta fedeltà a caratteri più evidenti solo per il fatto di parlare la lingua inglese.

Qualche avvisaglia di queste cronache l'avevamo percepita sin dallo scorso settembre in occasione del Top Audio. Ascolti fugaci, qualche "sentito dire" particolarmente stuzzicante, la qualità della realizzazione e più ancora voci di corridoio secondo le quali le elettroniche Atoll sono "da ascoltare con attenzione". Che non siano "di moda" più che uno svantaggio, lo vedo semmai come un punto di forza. L'importatore italiano Audio Graffiti dava sin dai giorni successivi alla mostra milanese la sua disponibilità nel fornire qualche esponente della linea Atoll per una serena valutazione, un comportamento proattivo che per il nostro lavoro è tanto apprezzabile quanto per nulla scontato. Come ben sapete lo scorso mese è apparsa proprio in queste pagine la prova del lettore CD200, l'altro alto di gamma Atoll in una valutazione abilmente condotta da Luca Buti. Per ulteriori informazioni su questa azienda vi rimando senza indugi a quel testo.

Lettoce SACD Atoll SACD 200
Prezzo: Euro 2700,00

Distributore per l'Italia: Audio Graffiti, Via degli Artigiani 5, 26025 Pandino (CR). Tel. 0373 970485 - www.audiograffiti.com

La nobile sezione di *Audio Club*, se da un lato non offre per tradizione quasi trentennale il supporto delle misure, dall'altro è strutturata in modo da garantire al recensore la possibilità di ascoltare a lungo una macchina da musica nell'intimità domestica, ovvero nella propria sala da musica (almeno quando sia logisticamente possibile). È questo un privilegio di cui andare fieri, il fatto (non nascondiamolo) di poter "giocare" con un prodotto, farlo proprio e sentirlo tale per un tempo giusto, dando la possibilità concreta di un impiego intimo e personale. Non una recensione e tuttavia più di una recensione, meglio ancora delle "impressioni d'ascolto", ovvero la narrazione di sensazioni convinte e profonde, possibili solo con l'utilizzo costante e prolungato di una macchina da musica. Il rischio è semmai quello di affezionarsi ad un prodotto, soprattutto se, come in questo caso, l'oggetto in questione non soltanto esibisce una musicalità di prima grandezza, ma vanta una versatilità inedita in questa classe. In effetti parlare del SACD 200 è come raccontare di due prodotti distinti. Da un lato si tratta di un lettore CD di non comune musicalità (assimilabile in questo senso al CD 200), dall'altro è un lettore multicanale di stampo audiophile che nobilita il mondo sonoro di un buon sistema A/V.

La presenza di Atoll nella mia sala da musica è durata alcuni mesi (anzi, tanto per essere chiari, prosegue mentre leggete queste righe), finalmente consentendo un trattamento di alta classe al mio software multicanale. È stato infatti inserito intanto in un sistema stereo due canali tradizionale, complice la presenza del fratellino amplificatore integrato "IN30", un 50 watt per canale su 8 ohm con il quale il lettore si esalta in un'intesa elettronica tutta francese. Notevole poi l'abbinamento con una coppia pre e finale (BX-5 e A-40 di AM Audio) tutta italiana, con il complemento di una coppia di diffusori che rappresenta una assoluta novità per la mia sala e di cui vi racconterò nei prossimi mesi. Non poteva mancare l'inserimento nel mio impianto multicanale "tradizionale" AM Audio/Chario/B&W, dimostrando qui la vera potenzialità delle migliori incisioni in SACD. In termini di espressione e sensibilità musicale siamo una spanna al di sopra del mio lettore tuttofare Oppo, il quale in assoluto non suona per niente male in considerazione del fatto che è innanzitutto un lettore video Blu-ray "region free". Il bello è che siccome il mio pre ha doppi ingressi multicanale ho potuto mantenere l'Oppo e l'Atoll collegati insieme al resto del sistema.

Atoll 200 appartiene alla linea più pregiata di questa azienda, dotata di caratteristiche tecniche di primo piano e tuttavia quasi secondarie, mi si passi il termine, rispetto al comportamento come riproduttore musicale. Come lettore di CD l'Atoll 200 è eccellente, in grado di sviscerare senza durezza alcuna il dettaglio delle incisioni più dotate ed attendibili. Il senso di trasparenza dei piani sonori ed il senso



espressivo dei brani più raffinati e complessi nell'ambito della musica acustica sono risolti, come dirò meglio più avanti, con certissima determinazione, una precisione che non toglie naturalezza e umanità alla riproduzione. Ma c'è di più. C'è molto di più in effetti se si considera che il nostro è anche (ma dal nome lo sapevate già) un lettore di SACD, formato che quale che sia la vostra opinione sui formati "post CD", resta ai vertici per musicalità. E non è tutto qui, perché a differenza di altri e pur validi lettori del Super Audio di ultima generazione, l'Atoll è multicanale. Ci sono poi altre funzioni che normalmente non trovano posto su macchine da musica di impostazione tradizionale e che invece si dimostrano in molti casi decisamente piacevoli. "Giocare" con il software a disposizione non è peccato. Ci sono almeno tremila (3.000!) titoli in 5.0 che non aspettano altro che li si faccia suonare. L'Atoll è da questo punto di vista un candidato ideale.

Basta parlare di SACD, almeno per il momento. Non voglio distogliere la vostra attenzione raccontando della resa con incisioni sinfoniche alle quali il nostro può offrire (con il corredo di amplificazione e diffusori 5.0 o 5.1 correttamente posizionati) un respiro "autentico" anche nei passaggi più delicati in cui si gioca l'essenza stessa della sala da concerto. Del resto la musica in multicanale è più viva che mai grazie al Blu-ray, che mette in piena evidenza anche agli audiofili più "tradizionali" il senso di coinvolgimento offerto nel multicanale non compresso.

Con un peso di 8 kg il Nostro appare a livello costruttivo degno di un amplificatore integrato ben equipaggiato in fatto di alimentazione. Tollo il coperchio per fare alcune delle foto dell'interno che vedete pubblicate in queste pagine. Il trasformatore è certamente ben di-

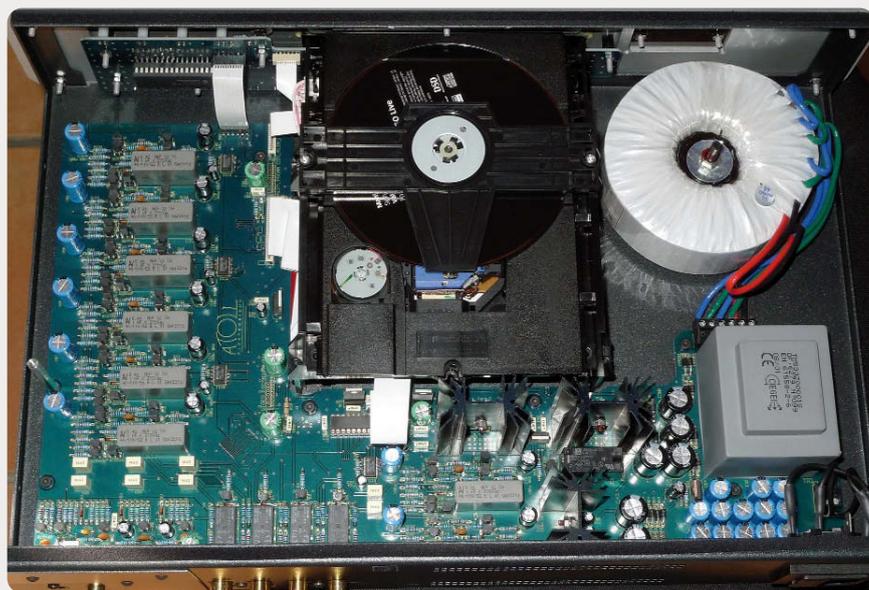
mensionato, insolitamente dotato per un sistema di lettura digitale, l'insieme si presenta ricco di componenti e complessivamente ordinato. Solido anche lo châssis, dominato da un rigido pannello frontale in alluminio, piacevolmente stondato e perfettamente rifinito, anodizzato grigio chiaro in questa versione (ma disponibile anche in livrea scura), con il logo "Atoll" sulla sinistra inscritto in una ideale ellisse. I pulsanti di azionamento sono raccolti a destra in fila orizzontale sotto le spie che indicano lo stato di funzionamento ed in particolare l'identificazione del disco se CD, SACD, stereo e multicanale. Da notare che il SACD 200 implementa anche il circuito Dolby ProLogic II, in grado di ricomporre un segnale multicanale a partire da una semplice traccia due canali su CD. L'effetto di questo circuito dipende molto dai parametri dell'incisione. In molti casi l'effetto è quello di una pronunciata spazialità, maggior senso di profondità, con una maggiore rotondità, o se preferite, "morbidezza" che avvantaggia non poco le registrazioni un po' "piatte" sotto questo aspetto. Un altro circuito, che nell'uso effettivo mi è piaciuto molto di meno, è definito "virtual surround" e realizza come intuitivamente dice il nome una sorta di "immagine virtuale multicanale" con i soli due diffusori frontali. In questo caso l'effetto aumenta il senso di spazio, ma appare alleggerire il "corpo" strumentale.

Sono certo che molti audiofili si rifiuteranno categoricamente di prestarsi a questi "giochi", ma il progetto di questo Atoll sembra in effetti strizzare l'occhio anche a quegli utenti dotati di un sistema multicanale o comunque audio-video per i quali intervenire in modo creativo sul segnale musicale erogato dalla sorgente non debba essere un tabù.

La Casa fornisce i dati tecnici più essenziali, a

partire dal sistema di conversione D/A che impiega un circuito Burr-Brown 24 bit/192 kHz. Le connessioni sul pannello posteriore comprendono otto stadi discreti non contro-reazionati, ovvero un'uscita analogica su sei canali, un'uscita analogica stereo e due uscite digitali rispettivamente coassiale e ottica. Tutte le funzioni sono attivabili dal telecomando fornito in dotazione. Se il funzionamento come lettore CD è del tutto intuitivo, in collegamento ad un sistema multicanale è possibile utilizzare un menu di configurazione analogo a quello che si trova sui lettori DVD e Blu-ray, che consente di scegliere le "dimensioni" dei diffusori sui canali frontali, posteriori e centrale, la regolazione (entro più e meno 6 dB) del livello dei singoli canali e il tempo di ritardo sui singoli diffusori in base alla distanza effettiva rispetto al punto di ascolto.

Nelle ultime settimane ho avviato la selezione di brani da portare con me all'Auditorium di Roma per una serie di seminari di ascolto. L'idea è quella di mettere insieme un programma musicale a tema (orchestra, gli strumenti, il barocco, la grande orchestra russa) attraverso una serie di incisioni discografiche presentate in una sala di acustica eccellente attraverso un impianto "state of the art". Il disco come "fotografia" dell'evento sonoro è in buona sostanza il filo conduttore di questi incontri domenicali. Ovvio che in preparazione di questo ho dovuto passare al setaccio una buona porzione dei miei dischi, da quelli normalmente usati nelle nostre dimostrazioni hi-fi sino a quelli rimasti un po' nascosti negli scaffali. Il senso della "riscoperta" con l'Atoll è stato premiante. Come semplice riproduttore di CD, il Nostro dimostra come abbiano ragione coloro che sostengono che questo formato ormai trentennale abbia ancora tante cose (buone) da raccontare. Mi vengono subito alla mente i termini che i colleghi di alcune riviste musicali francesi (Diapason, ad esempio) utilizzano per descrivere il carattere sonoro di un'incisione, parlando di "clarté" e "souplesse", chiarezza e flessibilità, intese come trasparenza e duttilità nel rendere le sfumature musicali più sottili, così come rese dall'interprete. Questo è di particolare importanza con la musica acustica, nella quale l'interprete gestisce in modo diretto la realizzazione del suono attraverso la vibrazione dell'aria. Che si tratti di corde strofinate o percosse, di fiati in "legno" o in "ottone", di percussioni con pelli o metalliche, in ogni caso ci deve essere il pieno rispetto dell'involuppo armonico e la prontezza nel rendere i minimi contrasti dinamici. In tutto questo il SACD 200 propone una lettura fresca e vitale, improntata alla trasparenza delle linee strumentali, con un medio-alto di impostazione chiara che definisce una focalizzazione importante delle sorgenti. È un'impostazione che non viene tradita da leggerezza nel settore mediobasso. Vi assicuro che con la mia (e non ne faccio un mistero) passione per una resa sonora piena e generosa anche nel registro grave, non potrei mai



L'interno è quello di un prodotto molto ben progettato.

soportare, men che meno convivere, con una sorgente che depauperasse la solidità naturale della prima ottava degli strumenti. In stereo (e anche nella strabiliante resa in multicanale) questo Atoll offre una piena risoluzione al software utilizzato, capace di evitare ispessimenti con i grandi sistemi di altoparlanti dinamici dei quali appare tenere bene a freno la gamma bassa.

Nella sezione musica che segue leggerete della recente incisione Decca della "Rapsodia in Blue" di Gershwin. Il clarinetto che apre il brano con il celeberrimo glissando (che segna la nascita della musica colta made in USA) ha un corpo solido, rassicurante nel suo colore "ligneo", una presenza di primo piano che introduce l'orchestra in brillante formazione jazz ed il solista al pianoforte. Il sound Decca trova qui un eccellente interprete e dopo tanti anni si conferma all'avanguardia senza mai far rimpiangere i dischi per "audiofili" che troppo spesso hanno poco da dire in senso musicale e talvolta deludono anche sotto l'aspetto puramente tecnico.

Ancora una volta è la poderosa lettura dei "Quadri di un'esposizione" (la versione originale per pianoforte) eseguita da Pogorelich in casa DG che torna utile nell'evidenziare la capacità di presentare in modo pulito e coerente gli accordi più complessi, la percezione di linee sonore anche apparentemente nascoste. In "Bydlo" le potenti ottave in gamma bassa sono risolte senza pesantezze, stemperando quella eccessiva pienezza che taluni hanno voluto rimproverare a questa incisione. Nel quasi silenzio de "Il Vecchio Castello" si coglie il tocco di ciascuna nota, la sensazione di avere comunque a pochi passi un grande strumento, il volume della cassa armonica, il senso di completezza che non passa (soltanto) nell'ascolto a volume "disinvolto" delle parti più estroverse.

I 6 Concerti Brandeburghesi di Bach esprimono la summa dell'espressione strumentale barocca, soprattutto nel ricco smalto della recente pubblicazione in casa Accent cui il nostro Filippo Gonnelli ha dato quasi il massimo dei voti un paio di mesi fa. L'articolazione del contrappunto si presenta qui autorevole, convincente senza dover ricorrere ad effetti "radiografia" che poco hanno a che fare con la musica. Ancora una volta si nota la trasparenza nella gamma media, luminosa e ben definita nell'esibire il colore strumentale. Nel Primo Concerto il gioco tra corni naturali e oboi assume una consistenza naturale, con la giusta presenza di un'esecuzione proiettata in modo coerente verso la percezione dell'ascoltatore.

Come dicevamo questa impostazione di grande duttilità e pulizia si ripropone nell'impiego del "200" con il SACD, che esprime nelle migliori incisioni un senso di aria e naturalezza in più rispetto alla stessa versione in CD, ma più ancora andando a leggere

lo strato 5.0 (o 5.1 se preferite, io non uso il subwoofer).

Non c'è bisogno di andare a scomodare le partiture che effettivamente prevedono sorgenti musicali ai lati o dietro l'ascoltatore per cogliere il senso di realismo nella riproduzione multicanale. Volendo ce ne sono, mi viene subito alla mente il Requiem di Berlioz, quello di Verdi, la Seconda di Mahler con i gruppi strumentali "fuori scena", o anche semplicemente gli effetti di "lontananza" previsti da Berlioz nella sua Sinfonia Fantastica. Anche nell'ascolto di un singolo violino il "respiro" della sala da concerto è tutto attorno a noi. Il campo sonoro avvolge l'ascoltatore e non è limitato ad una proiezione frontale, che è preponderante, ma non certo esclusiva. È evidente come l'ascolto di una incisione di organo soltanto in multicanale sarà in grado di rendere al meglio, dando all'ascoltatore il senso dello spazio e delle dimensioni. L'organo di una chiesa non è "di fronte" all'ascoltatore; spesso è in alto, più volte ancora l'apparato canario è separato fisicamente e distribuito all'interno dell'edificio. Il suono dell'organo è concepito appunto per essere avvolgente, per suonare "attorno" e "sopra", senza alcuna intenzione di avere una "scena sonora" puntigliosa e dettagliata di fronte all'ascoltatore, un vezzo più da audiofili che da frequentatori di sala da concerto. Proseguendo con l'esempio dell'organo vorrei almeno dirvi della capacità dell'Atoll di ricostruire il campo sonoro complesso (in termini timbrici, dinamici e prospettici) di una registrazione "importante" come quella dell'organo di Notre Dame a Parigi inciso qualche anno fa dalla Deutsche Gramophon. È stato protagonista di *Audiophile Recording*, andatevi a rileggere quel testo. La trascrizione del celebre tema dei pellegrini dal "Tannhäuser" di Wagner termina con un pianissimo sui registri profondi della pedaliera, un suono lontano, eppure percepibile sulle pelle, con il tema sul basso profondo, ai limiti dell'udibile, avvolto da un alone di suoni delicati ed eterei con registri di flauto e "vox celestis". Non occorre neppure portare troppo su il livello.

Questo mese su *Audiophile Recording* troverete una puntata dedicata al "British Sound", nel senso di una presentazione di alcune nuove uscite discografiche in cui sono protagoniste orchestre inglesi. Tra queste la nuova incisione della Quinta di Mahler con Gergiev e la London Symphony, il "Belshazzar" di Walton (pura musica inglese del Novecento) con Colin Davis e la London Symphony ed ancora un disco "che più british non si può" come "The Planets" di Holst diretti da Sir Andrew Davis con l'orchestra della BBC registrata dalla Chandos nel nuovo auditorium di Manchester. Non è poco. Potrebbero bastare i primi 20 secondi dell'attacco di "Urano" per rendersi conto della dinamica e del respiro di questa incisione. Ovviamente si tratta di un SACD;

ovviamente suona bene anche nell'ascolto del "semplice" strato CD due canali. Tuttavia la gloria di questa composizione del 1914, l'intento espressivo, giocoso, drammatico e persino spettacolare di questa partitura (sembra scritta proprio per gli audiofili, tanto che il buon John Williams nella sua musica per Guerre Stellari l'ha saccheggiata - dichiaratamente - a piene mani) si dichiarano finalmente nell'ascolto "surround", quando ogni linea strumentale acquista maggiore vigore e concretezza. La nota dei timpani ha una solidità che in due canali è meno evidente, il decadimento dello strumento è naturale, il ruolo di supporto ritmico ben identificabile. Si ascolta "forte" con soddisfazione e senza fatica d'ascolto. In termini di prospettiva vi potrete sbizzarrire regolando i livelli dei diffusori in base alle vostre esigenze, una versatilità fondamentale se si usa un'amplificazione multicanale analogica che non consente la variazione indipendente del livello dei canali.

Il glissando conclusivo sull'organo che conclude "Urano" sembra voler demolire la sezione bassi delle Chario Sovran. La modulazione in basso è distinta, la grancassa imponente e frenata. Ma non è qui la forza di un buon lettore. Cari amici appassionati di musica, sentite le note iniziali di "Venere", le frasi leggere sugli archi, il senso di percezione esemplare della linea di violoncelli e contrabbassi, una seta spessa e forte, che al tatto, se potissimo davvero "toccare" questo suono, risulterebbe liscia e morbida come la pelle di un neonato. La nobile sezione corni inglese è una sorta di richiamo mistico che viene dal fondo della scena, le frasi più delicate dell'orchestra sono enunciate nella bellezza di un suono che scorre fluido, naturale senza ispessimenti, con la luminosità di una gamma media che appare davvero aprire una finestra ampia sull'evento sonoro.

Recente è stata la mia scoperta delle incisioni IsoMike, per intenderci quelle realizzate da Ray Kimber e prodotte in SACD a quattro canali. Il Mozart (ne avete letto lo scorso mese) suonato da Silvermann non ha bisogno di effetti speciali. Il pianoforte è denso di materia sonora anche nei passaggi più delicati. A due come a quattro canali la presenza è solida, energica anche nel sommo e raffinato fraseggio del genio salisburghese.

Sentirete ancora parlare di questa SACD 200 e non mi dispiacerebbe tornare a proporre delle demo di buona musica in multicanale in occasione del prossimo Top Audio.

Il mio rammarico di fronte ad una macchina da musica come questo Atoll sta semmai nel constatare come un certo modo di ascoltare la musica non sia diventato lo standard di qualità che avrebbe potuto essere. Eccellente come lettore di CD, l'Atoll 200 da il meglio di sé con i SACD e più ancora si esalta nell'impiego multicanale. Provatelo anche voi.

Buon ascolto.

Marco Cicogna